PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 1 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 17 Febbraio 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11356.

Dal teatro della guerra balcanica.

Un nuovo combattimento a Bulair.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Si dice che nella zona di Bulair è da ieri impegnato un serio combattimento fra turchi e bulgari.

Pare che i bulgari stiano trincerandosi sulla linea Midia-Sinekli-Rodosto. La ferrovia è praticabile fino all'indicatore chilometrico 65 a 4 chilometri da Ciatalgia.

Il «Tanin» dice che le truppe turche hanno viveri ancora per 40 giorni.

E' giunto quì l'incrociatore inglese «Sealand».

L'„Assar-i-Tevfik" cozzò contro una mina bulgara.

SOFIA 16 (Ag. bulg.) L'incrociatore turco «Assar-i-Tevfik», sotto la cui protezione s'era tentato di sbarcare truppe turche presso Podima sulla costa del Mar Nero, urtò contro una mina collocata dai bulgari, e sofferse grave avarie. Un riparto di posamine e una batteria da costa distrussero completamente la nave e la fecero affondare. Una delle navi-trasporto turche che avevano partecipato allo sbarco presso Sciarköi fu colata a picco con tutto l'equipaggio dall'artiglieria bulgara a due chilometri a sud di quella località.

L'„Hamidiè" partirà oggi da Malta.

MALTA 16 (N). L'incrociatore ottomano «Hamidiè» ha ottenuto l'autorizzazione di rimanere fino a domattina, lunedì, per bisogno di riparazioni urgenti.

La Porta avrebbe trovato 500.000 lire turche.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Secondo il «Sabah» il Governo è riuscito a procacciarsi 500.000 lire turche, che saranno versate domani. Posdomani si assegneranno agli impiegati gli stipendi per dicembre.

Ieri all'Università si è tenuta un'altra adunanza delle donne musulmane. Dopo parecchi discorsi patriottici si raccolsero offerte. Parecchie signore offersero gioielli. La moglie del ministro dell'interno offerse tutti i suoi gioielli.

Musulmani ebrei e valacchi della Turchia europea preparano un memoriale che sarà presentato domani alle ambasciate, invocante la tutela dei loro diritti politici e delle loro proprietà.

Espulsioni e sospensioni.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Finora sono stati esiliati a Konia tre sudditi bulgari, e sono stati espulsi 83 sudditi greci. Il numero dei greci e bulgari sudditi ottomani arrestati ed esiliati ascende a parecchie centinaia. Secondo i giornali il Governo ha deciso d'espellere tutti i sudditi greci da Gallipoli e dai Dardanelli.

Il giornale «Ifham», che ieri aveva pubblicato un articolo contro la guerra ad oltranza, e aveva detto essere inutile continuare la lotta e ingannare l'opinione pubblica, è stato sospeso. Contro l'editore del giornale fu avviata procedura giudiziaria.

Obiezioni turche all'uscita degli stranieri da Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Circa la proposta dei bulgari di permettere agli stranieri rinchiusi ad Adrianopoli di recarsi a Karagasc entro la linea bulgara si dichiara in questi circoli bene informati che la Porta non sarebbe disposta a permettere che gli stranieri si recassero fra i bulgari e preferirebbero che si recassero a Costantinopoli. In ogni caso essi dovrebbero rimanere in territorio ottomano. I circoli diplomatici riconoscono la giustezza del punto di vista turco.

PARIGI 16 (N). La legazione bulgara pubblica questo comunicato: I consoli di Francia, Inghilterra ed Austria-Ungheria, i quali avevano chiesto telegraficamente il permesso di abbandonare coi loro connazionali Adrianopoli, riceveranno oggi a mezzo d'un parlamentario bulgaro da parte delle rispettive legazioni a Sofia l'invito a consegnare un elenco dei loro connazionali. Appena si avrà questo elenco il quartier generale bulgaro s'intenderà col comandante di Adrianopoli circa l'esodo delle persone indicate nell'elenco.

Nuove istruzioni a Hakki?

COSTANTINOPOLI 16 (N). Si dice che la Porta ha trasmesso oggi a Hakki pascià nuove istruzioni.

Proteste turche per l'ammainamento della bandiera ottomana a Creta.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Si dice che la Porta ha incaricato i suoi rappresentanti di richiamare l'attenzione delle Potenze sul fatto che l'Inghilterra, mentre ancora dura la guerra ha fatto ritirare sull'isola di Creta le bandiere della Turchia e delle altre potenze protettrici facendo issare la bandiera ellenica.

Venizelos riafferma la compattezza della Quadruplice.

ATENE 16 (N). Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo ottomano si fa forte di alcune pubblicazioni di una parte della stampa ateniese, rivolte contro il Governo greco e che contengono anche attacchi contro gli Alleati. Il Governo ottomano cerca di rappresentarle come una prova del rallentamento dei vincoli che uniscono gli Alleati, rallentamento dal quale spera di trarre profitto. Posso affermare che la solidarietà degli Stati balcanici contro il comune nemico è tanto stretta quanto al primo giorno della guerra e che tutti quanti sono pronti a concentrare le loro forze disponibili in un punto in cui si manifestasse il bisogno di una tale concentrazione.»

Notizie ufficiali montenegrine. Le gravi perdite confermate.

CETTIGNE 16 (Ufficiale). Le notizie pubblicate da diversi giornali, secondo le quali Berdica sarebbe stata difesa da 3000 malissori, e un riparto di truppe serbe sarebbe stato respinto con gravi perdite, non corrispondono ai fatti. Dato che ai combattimenti prendono parte soltanto 3000 malissori, i quali del resto stanno dalla parte del Montenegro, apparisce escluso che Berdica sia stata difesa da 3000 malissori.

Il riparto di truppe serbe, dopo avere occupato Busciati ed esservisi trincerato, intraprese una ricognizione verso Berdica, constatando che colà si trovavano più d'una diecina di cannoni di grosso calibro.

Il comandante delle truppe serbe, il quale disponeva soltanto di 4 cannoni da montagna, 2 mitragliatrici e 2 cannoni da campagna, non ha nemmeno fatto il tentativo d'attaccare il nemico.

La cifra delle perdite nei due combattimenti presso Scutari non è stata punto esagerata, giacchè a Cettigne si trovano più di 1600 feriti e a Podgorizza quasi altrettanti.

La triste verità che i combattimenti hanno fatto un così gran numero di vittime è facilmente controllabile, perchè a Cettigne e a Podgorizza tutti gli edifici pubblici e perfino case private sono trasformati in ospedali.

Le facili vittorie dei turchi.

COSTANTINOPOLI, 16 (N.) L'ufficio stampa comunica: Il 14 corr. 16.000 montenegrini con molti cannoni attaccarono il forte Tarabosc e Berdica. Le truppe turche respinsero l'attacco, cosicchè i montenegrini dovettero ritirarsi abbandonando sei cannoni e 3000 feriti.

766 serbi feriti trasportati dalla „Regina Margherita".

SALONICCO 16 (N). La nave-ospedale italiana «Regina Margherita», che era stata messa a disposizione dei serbi pel trasporto dei feriti, è giunta qui ieri da Durazzo con 766 soldati serbi feriti e malati, sei dei quali sono morti durante il viaggio. I feriti e gli ammalati saranno trasportati da qui colla ferrovia in Serbia.

La questione del concordato fra Serbia e Vaticano.

ROMA 16 (N). Il «Corriere d'Italia» pubblica: A più riprese è stato accennato dalla stampa a negoziati iniziati dalla Serbia con la Santa Sede per addivenire alla conclusione di un concordato sul genere di quello esistente con il Montenegro. La notizia pare oggi assumere qualche forma concreta con la pubblicazione che viene fatta dei nomi delle persone che sarebbero destinate dal Governo serbo a trattare direttamente col Vaticano. Benchè tali notizie sieno date in forma abbastanza particolareggiata, non consta tuttavia che il Vaticano ne abbia avuto ancora ufficialmente informazione.

Anche l'«Osservatore romano» dichiara assolutamente prive di fondamento le notizie date da un giornale circa la nomina per parte del Governo serbo dei delegati che dovrebbero venire a Roma allo scopo di concludere un concordato con la Santa Sede per i cattolici della vecchia Serbia.

La fase decisiva delle trattative bulgaro-rumene.

SOFIA 16 (N). Da parte competente si annunzia che Daneff ha presentato al delegato rumeno principe Ghika una controproposta bulgara, la quale non corrisponde, è vero, interamente alle domande rumene, ma dinota una certa condiscendenza, e per di più contiene il desiderio di affrettare i negoziati. Si aspetta ora una risposta della Rumenia. Se questa, contro le aspettative della Bulgaria, fosse sfavorevole, il governo bulgaro invocherebbe la mediazione di tutte le grandi potenze per un componimento pacifico della controversia.

Nessun ultimatum rumeno.

BUCAREST 16 (N). L'«Agenzia rumena» smentisce categoricamente la notizia della «Tägliche Rundschau» di Berlino che la Rumenia avrebbe posto alla Bulgaria un ultimatum.

BUCAREST 16 (Ag. rumena). L'ex capitano del genio Rodrigue Goliescu è stato arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento.

L'ESITO DELLA MISSIONE HOHENLOHE secondo un ufficioso germanico.

BERLINO, 16 (N.) Nella sua rivista settimanale la "Norddeutsche Allgemeine Zeitung" dice che le potenze non hanno trovato nella recente comunicazione del Ministero turco un motivo sufficiente per raccomandare ai belligeranti la cessazione delle ostilità e che, d'altra parte, esse continuano a fare ogni sforzo per impedire la rottura delle trattative bulgaro-rumene.

«Sembra — aggiunge il giornale — che una parte della stampa europea esageri la importanza delle questioni che si connettono alla delimitazione dei confini dell'Albania. Senza dubbio vi sono molti punti sui quali l'intesa europea non è ancora raggiunta. Tuttavia si lavora, non senza successo, a conciliare gli interessi generali. Si cita a proposito l'invio del principe di Hohenlohe a Pietroburgo. Non possiamo — dice il giornale — accettare l'opinione diffusa a Berlino, secondo la quale il viaggio non avrebbe raggiunto lo scopo. Noi crediamo, invece, che lo scambio di vedute fra gli Imperatori d'Austria Ungheria e di Russia avrà in seguito una influenza che faciliterà la soluzione di alcuni particolari nella questione dell'Albania."

La situazione giudicata minacciosa a Berlino.

BERLINO 16 (N). Questi circoli giudicano oggi la situazione molto grave. Mentre sul campo della guerra non si arriva ad alcuna decisione, l'antagonismo fra Rumenia e Bulgaria desta preoccupazioni tanto che non si esclude la possibilità d'una guerra fra quelle due potenze. D'altra parte le relazioni fra la Russia e l'Austria continuano ad essere tese; si teme quindi che qualora scoppiasse un conflitto armato, la Rumenia e la Bulgaria potrebbero trascinare in guerra anche le grandi potenze.

Stato di guerra al confine occidentale russo?

LEOPOLI, 16 (N). Il «Wiek Novi» ha da Varsavia che i capi dei distretti di Czenstochau, Bendzin, Olkusz, Miechoff, Jendrzejoff e Kielce hanno ricevuto l'ordine di attuare immediatamente le norme fissate per lo stato di guerra. I riparti di truppe che arrivano in quei distretti avranno tutti i diritti che spettano loro in tempo di guerra. Tutte le persone sospette dovranno essere consegnate alle autorità militari.

Il milione per i richiamati fu dato dai tedeschi soltanto.

VIENNA 16 (N). In un articolo del «Deutsches Volksblatt» si constata che il milione raccolto per i soldati richiamati e mandati alla frontiera è dovuto a offerte fatte esclusivamente da tedeschi. Gli slavi, invece, mentre largheggiano in offerte per gli Stati balcanici, non hanno dato un centesimo per i soldati austriaci.

Conferenza di ministri a. u. a Vienna.

VIENNA 10 (B). Oggi, sotto la presidenza del ministro degli esteri, si è tenuta una conferenza, alla quale, oltre ai due presidenti dei ministri, presero parte i ministri comuni e parecchi ministri austriaci e ungheresi.

Si trattarono questioni economiche e politiche. Le discussioni continueranno domani nel pomeriggio.

Un telegramma dell'Imperatore per il varo della „Novara."

VIENNA 16 (N). L'Imperatore ha inviato al comandante della marina da guerra conte Montecuccoli un telegramma in cui dice di prendere atto con soddisfazione della riuscita del varo della «Novara», augurando che la nave possa sempre contribuire ad accrescere il prestigio della marina da guerra austriaca.

Fucilate tra doganieri austriaci e russi?

CRACOVIA 16 (N). Il «Kurier Krakowsky» reca che ieri fra doganieri russi e austriaci presso Jaroslavia sarebbe avvenuto un conflitto. Finora non è giunta la conferma di questa notizia.

I funerali del deputato Schuhmeier.

VIENNA 16 (N). Nel pomeriggio si sono fatti i funerali civili dell'ucciso deputato Schuhmeier. L'agenzia «Herzog» dice che vi prese parte circa mezzo milione di persone. L'ordine era mantenuto da migliaia di ordinatori, sicchè tutto procedette senza incidenti. L'ambulanza dovette intervenire solo per alcuni casi di leggero svenimento. Prima di mezzogiorno cominciò ad affluire una moltitudine immensa nel distretto di Ottakring, che è uno dei più popolosi. Tutti portavano il garofano rosso o la coccarda rossa col ritratto del defunto. Si calcola vi fossero dalle 1200 alle 1500 ghirlande. Prima che si chiudesse la bara di rame, la famiglia del defunto prese commiato dalla salma nella gran sala della Casa del popolo, dove s'erano radunati tutti i deputati e consiglieri comunali socialisti e numerose notabilità parlamentari. Weiskirchner, borgomastro di Vienna, che voleva intervenire e tenere un discorso, fu sconsigliato ed accettò di farsi rappresentare dal direttore del Municipio. Alle 2 pom. il corteo si avviò verso il cimitero, dove furono lasciate entrare alcune migliaia di persone con tessera speciale. La vecchia madre settantacinquenne fu la prima che avvicinatasi al feretro diede l'estremo saluto al figlio, deponendo sul feretro un mazzo di garofani rossi. Poi seguì il commiato straziantissimo della moglie e dei figli. Nessuno potè trattenere le lacrime dinanzi alla scena pietosissima. Seguirono parecchi discorsi: parlò il deputato Elenbogen, che fece l'apoteosi dell'estinto.

Egli porse l'ultimo saluto a nome degli amici politici e dei compagni di lotta. Parlarono anche i deputati socialisti germanici Scheidemann e Fischer. Dopo l'ultimo discorso, quello del socialista polacco Diamand, tutte le bandiere si abbassarono, e, mentre il coro eseguiva un inno funebre di Fleming, la bara fu calata nella fossa fra i pianti disperati dei familiari e i singhiozzi degli amici. I socialisti che avevano potuto entrare nel Cimitero sfilarono poi dinanzi alla tomba, gettandone garofani rossi.

Il nuovo ambasciatore germanico a Roma.

BERLINO 16 (N). Mentre si deplora vivamente il destino del barone Jenisch, che nominato ambasciatore a Roma viene impedito da grave malattia di prendere possesso della sua alta carica, si saluta la nomina di von Flotow come una felicissima scelta.

Flotow che è un discendente del compositore della «Martha», gode fama di persona colta, di sensi finissimi di conoscitore d'arte e di letteratura e sopratutto di spirito aperto alla modernità. Si dice inoltre che sia un diplomatico abilissimo e persona grata al Kaiser che accompagnò spesso nei suoi viaggi; egli è poi amico di Bulow. Si fondano quindi grandi speranze sopra la sua attività.

Un monumento al senatore Ranc.

PARIGI 16 (N). Oggi nel cortile del palazzo comunale del IX circondario vi fu l'inaugurazione di un monumento innalzato alla memoria del senatore Ranc. Presiedeva Fallieres ed erano presenti Poincaré, Loubet, Dubost, Dechanel, Briand e parecchi ministri, nonchè numerose personalità.

Furono pronunciati parecchi discorsi. Nel suo discorso il presidente del Consiglio, Briand, tracciò la vita di Ranc e ricordò specialmente la parte che egli ebbe nell'affare Dreyfus. Fu lui che ben prima del «J'accuse» di Zola, ruppe il codardo silenzio e chiese per Dreyfus la pubblicità del dibattimento; fu lui fra i primi a reclamare la revisione e che indusse le coscienze oneste a preoccuparsi del possibile errore; fu lui l'artefice mai scoraggiato del dramma in cui furono ancora una volta in giuoco i destini della Francia, e per il quale la coscienza nazionale si appassionò così violentemente che noi ne fremiamo ancora. Briand concluse salutando la memoria di Ranc che fu con Gambetta, Ferry e Waldeck-Rousseau uno dei fondatori della repubblica.

La rivoluzione al Messico continua.

WASHINGTON 16 (N). Il presidente del Messico Madero ha telegrafato a Taft pregandolo di non intervenire al Messico durante il tentativo di repressione della ribellione. Taft ha dato ordine al segretario di Stato Knox di rispondere che è necessario proteggere gli stranieri al Messico se si vuole evitare un intervento.

Un dispaccio da Messico annuncia che Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto al ministro degli esteri di conferire con lui circa la situazione creata in seguito al rifiuto del presidente Madero di dare le sue dimissioni. La conferenza si riunirà difficilmente a causa della continuazione dei combattimenti nella città.

WASHINGTON 16 (N). Il presidente Taft e il segretario di Stato Knox negano di avere ordinato l'invio di truppe di marina nel Messico. Il Dipartimento di Stato smentisce ufficialmente la dichiarazione di alcuni senatori del Messico, che gli Stati Uniti avrebbero deciso d'intervenire.

EL PASO 16 (N). Emilio Gomez Vasquez che è stato posto recentemente in libertà dietro cauzione, ha varcato la frontiera del Messico a Sant'Antonio e si è proclamato presidente.

WASHINGTONG 16 (N). Dopo una seduta del Consiglio dei ministri durata fin dopo la mezzanotte fu pubblicata questa dichiarazione ufficiale:

Le notizie ricevutesi finora dal Messico non costituiscono alcuna base per un mutamento della politica degli Stati Uniti quale era stata proclamata, già ripetutamente durante gli ultimi due anni.

Un armistizio di 24 ore.

MESSICO 16 (N). Stamane alle 2 si è concluso un armistizio di 24 ore principalmente per poter stabilire in vicinanza delle legazioni delle zone neutrali, e per offrire ai non combattenti la possibilità di lasciare la città. Diaz acconsentì all'armistizio solo dopochè l'ambasciatore americano l'ebbe assicurato che non si trattava d'un tranello. I due partiti si sono obbligati a non migliorare nel frattempo le loro posizioni tattiche.

Il battesimo di un nipote di Guglielmo. Il re d'Italia padrino.

BERLINO 16 (N). Alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, dei principi e delle principesse ha avuto luogo ieri sera nel palazzo del principe e della principessa Augusto Guglielmo, il battesimo del principe nato il 23 dello scorso dicembre. Il re d'Italia, padrino del neonato, si era fatto rappresentare alla cerimonia.

La morte dell'ammiraglio Palumbo.

NAPOLI 16 (N). Stanotte all'1.30 nella villa Belvedere al Vomero dove da parecchio tempo dimorava, dopo lunga malattia, è morto il vice-ammiraglio Giuseppe Palumbo, senatore del Regno.

Con la morte del senatore Palumbo la Marina italiana perde uno dei suoi uomini più benemeriti. Fu deputato di Castellamare. Parecchie volte sottosegretario e ministro poi della marina; membro di numerose commissioni a cui erano affidati studi ed incarichi importantissimi, egli portò in ogni ufficio il contributo prezioso della sua cultura e della sua integrità. Il senatore Palumbo aveva 73 anni ed era insignito di alte e numerose onorificenze italiane e straniere. Egli lascia cinque figli.

Premiazione di ufficiali reduci dalla Libia.

ROMA 16 (N). Oggi nell'Aula magna del Collegio romano vi fu la consegna della medaglia d'oro commemorativa di oro agli ufficiali reduci dalla Libia, che fanno parte dell'Associazione per l'istruzione e l'educazione popolare. Erano presenti i numerosi ufficiali festeggiati, fra cui il maggior generale Borghi, il tenente colonnello Luporini, il maggiore Cocchi, il capitano Pasini; erano pure presenti il sindaco, il presidente del patronato, on. Alfredo Baccelli, i generali Bompiani e Lavagna, molte altre autorità, nonchè i rappresentanti di tutti i reggimenti stanziati a Roma.

L'on. Baccelli spiegò il significato della cerimonia, osservando come l'impresa libica non solo abbia conferito gloria alla patria ma sia stata giusta e provvida campagna perchè compiuta in nome e sotto il vessillo della civiltà.

L'oratore poi rivolge un saluto agli operai e ai soldati presenti, esortandoli di tener sempre vivo il ricordo delle eroiche azioni di cui fu feconda l'impresa di Libia. Vennero quindi lette le adesioni, fra cui quelle del presidente del Consiglio, di ministri, di sottosegretari di Stato ecc.

Il conte Saletta rivolse un saluto agli ufficiali reduci a nome di tutti i giovani soldati che frequentano la scuola della Associazione.

Si procedette quindi alla distribuzione delle medaglie. Per tutti gli ufficiali ringraziò, applauditissimo, il colonnello Carnevale.

La nuova aula di Montecitorio.

ROMA 16 (N). L'«Italie» dice che i lavori della nuova aula di Montecitorio procedono con intensificata alacrità. Furono raddoppiati gli operai e vi si lavora giorno e notte, volendosi terminarli per il 15 giugno prossimo al più tardi.

Una tragedia domestica.

MILANO 16 (N). Oggi avvenne una tragedia nella famiglia del falegname Luigi Mazzolini, in via Brembo. La figlia del Mazzolini, Nelda, moglie di certo Ceresoli, si era rifugiata nella casa paterna per isfuggire ai mali trattamenti del marito. Costui oggi riuscì a penetrare nella casa del Mazzolini, e trovata la moglie sola le sparò contro un colpo di rivoltella; rivolse poi l'arme contro sè stesso. Entrambi furono trasportati in gravi condizioni all'ospedale.

Grosso furto di gioielli antichi.

ROMA, 16 (N). Chiusa l'esposizione etnografica di Piazza d'armi, il prof. Loria, che aveva organizzata la mostra, fece raccogliere tutti i gioielli che avevano figurato nei vari padiglioni, in alcune robuste casse che vennero collocate in una sala del padiglione della scuola.

Il "Messaggero» dice che dal 20 gennaio nessuno era entrato nella sala dove si trovavano le preziose casse. Ieri mattina il capo custode Felice Belloni, facendo il suo solito giro di ispezione, si accorse che la porta era stata chiusa con la sola maniglia. In preda alla più viva preoccupazione, entrò nella sala e notò che una delle casse era completamente vuota. Interrogati i custodi ed i carabinieri che erano stati di guardia durante la notte, non seppero dir nulla. Allora il Belloni si recò immantinente a denunziare il fatto al commissario di Pubblica Sicurezza di Prati. Ma sino ad ora le ricerche per scoprire i ladri sono state infruttuose, e completamente negative sono state le perquisizioni operate nelle abitazioni di parecchi custodi e degli operai addetti alla vigilanza della sala.

Il prof. Loria, interrogato dalla Pubblica sicurezza, ha dichiarato che i gioielli contenuti nelle casse dovevano essere restituiti ai Comuni ed ai privati chi li avevano inviati per l'Esposizione del 1911 ed ha aggiunto di non poter calcolare il valore, certo ingentissimo, di quelli involati, anche per la loro importanza intrinseca e storica.

CRONACA LOCALE

La conferenza di Oronzo E. Marginati all'Università popolare. La „Lectura Dantis".

Chi oserebbe riassumere la conferenza che Oronzo E. Marginati ha fatto tenere ieri all'Università popolare a Luigi Lucatelli o Luigi Lucatelli ha fatto tenere da Oronzo E. Marginati?

Fu una continuata arguzia, fu un incessante spuntare di facezie, di motti ironici, di allusioni satiriche, fu un lietissimo trascorrere attraverso la vita guardandola con scettica e comica amarezza, ridendo del male, beffando con semplice frase miserie, vizi, corruzioni, vanità. Senza drammaticità, senza pose da moralista: Oronzo E. Marginati è un poveruomo illuso che conosce e che non conosce la vita, che intravvede e subisce senza saperli evitare, il male ed il vizio, vede come ognuno ne approfitta e non sa approfittarne. Mantenere la parola è il lusso dei poveri diavoli, comechè «non tutti possono mantenere una ballerina» dice ad un certo punto esprimendo insieme l'inconsapevole e inevitabile onestà sua e la sua bonaria indifferenza scettica. A che scandalizzarsi del male che viene da sè, ed è naturale, è imprescindibile, è così perchè non può essere altrimenti?

Oronzo E. Marginati non si scandalizza: vede il male, lo osserva scetticamente e con malinconica ironia ne fa le beffe, ma insieme, contrapponendolo alla sua bonarietà ne fa risaltare il lato riprovevole. Oronzo E. Marginati, sorto dalla fantasia del Lucatelli con meravigliosa vivacità, con caratteristica profonda e compiuta, è il piccolo borghese degli «ideali infranti». E ne ha esposti molti ieri parlando dell'educazione del suo «pupo» in un modo inimitabile e non riassumibile. Per dare un imagine della bellissima e argutissima conferenza bisognerebbe riprodurre le varie parti sue, bisognerebbe ridare nel linguaggio suo in cui ogni parola quasi ha un intento comico, è per sè stessa ridevole, alcuni spunti della felicissima invenzione del Lucatelli.

Come poter riesprimere quello che egli ha detto di quel «grazioso incomodo che non si può evitare» e che è l'amore? o quanto ha detto sul valore dell'istoria «maestra della vita» come la chiamò «Lodovico il Moro alla Beresina»? E della storia di Nerone e dell'incendio di Roma? O della donna che «si regola sempre come si stesse preparando il proprio memoriale di difesa dimodochè si agguantavano Putifarre quando aveva in mano quel tal mantello di Giuseppe», ci scommetto che già ci aveva pronto l'ago e il filo per far vedere che ci voleva attaccare un bottone»? O degli uomini che quando hanno fatto esperienza delle donne pigliano moglie? Oronzo e Lucatelli, e Lucatelli e Oronzo hanno parlato di tutto: dell'istruzione scolastica, della formazione del carattere, della virtù, della sincerità, della gerarchia degli uffici, del denaro, dei proverbi, della coniugazione dei verbi, della donna, dell'amore, della castità, della carità, delle professioni ecc. ecc., sempre con un'ironia che sembrava concludere essere il bene inutile, e invece deridendo castigava.

Ed il discorso fu veramente delizioso. Alla conferenza accorse una folla enorme, incredibile, che gremì, pigiata in ogni canto, la vasta palestra: molta gente si dovette rimandare, e ingiustamente questa se la pigliò con l'Università popolare che in vero non ha colpa se non può diporre di locali più vasti e se quello di cui dispone è zeppo sino all'ultimo metro quadrato. L'enorme folla si divertì, come si suol dire, un mondo: rise continuamente, gustò tutte le innumerevoli finezze, della garbatissima e profonda satira, rivisse con incessante allegria le delusioni e le arguzie di Oronzo Marginati, gli fu amica fervidamente affezionata, e quando ebbe finito lo salutò con entusiastiche acclamazioni, chiamando e richiamando Luigi Lucatelli alcune volte al podio, sempre tra vere ovazioni.

★ Questa sera, nella sala del Conservatorio Tartini si terrà la XXV lezione della «Lectura Dantis». Terrà cattedra, commentando il XXV canto dell'«Inferno» dantesco, un giovane che già in una conferenza tenuta alla «Minerva» ha dato prova di dottrina e di ingegno: il prof. Augusto Bienenfeld della scuola tecnica di S. Giacomo. La lezione sarà illustrata da proiezioni.

★ Domani nella scuola di via Giotto il dott. Mario Stenta terrà la prima lezione sul tema «L'orientamento della moderna scienza biologica».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Enrico Salem dal dott. Carlo Garavini cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Pascutti, dalla famiglia Cusman cor. 10; dai signori Antonio e Giuseppina Allich cor. 10; dal sig. Pietro Brentani cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Andrea Tomsich dalla famiglia Giovanni Urizio cor. 10; dalla famiglia Devescovi cor. 10.

342. contributo settimanale «Semprevivi» cor. 10.

Raccolte a bordo del piroscafo «Sartorio» cor. 9.36. Per non essere intervenuta al ballo della L. N. dalla signora G. M. cor. 1.

Da Momi «perchè i me ga mandà via» cor. 0.30.

Il secondo anniversario del Ricreatorio della Lega a S. Giacomo. Non ostante il freddo pungente, un migliaio di cittadini si recò al trattenimento offerto dalle sezioni musicali e corali del Ricreatorio della L. N. a S. Giacomo, per festeggiare il secondo anniversario della fondazione di quel provvido istituto che sottrae i ragazzi ai pericoli della strada. In attesa che il concertino cominciasse, le parecchie centinaia di ragazzini frequentanti il Ricreatorio si divertirono agli attrezzi. Poi la bravissima banda del Ricreatorio diretta dal m.o Sabba eseguì alcuni pezzi, e il coro istruito dal M.o Taverna, accompagnato dall'estudentina mandolinistica diretta dal M.o Silvio Negri, eseguì tra acclamazioni calorose, le canzonette premiate al concorso pro L. N., dovendo poi ripeterle all'infinito. La bella festa famigliare lasciò in tutti gli intervenuti la migliore impressione.

Società Ginnastica. Come annunziato questa sera ad ore 8.15 si darà nella Palestra la prima delle due recite dei soci filodrammatici i quali rappresenteranno «Anima allegra» in tre atti.

Negli intermezzi suonerà la banda sociale. A questo convegno non sono ammessi fanciulli di età inferiore ai 10 anni. Le signore che hanno posti nella platea intervengono senza cappello.

★ I biglietti dei posti a sedere per la seconda rappresentazione, che si darà domani, si possono ritirare nella Segreteria sociale.

Decesso. Una cospicua personalità del nostro mondo finanziario è scomparsa. Dopo lunghe sofferenze moriva ieri nel pomeriggio il signor Enrico Salem nella grave età di 88 anni.

Il defunto era capo della Casa commerciale Vita Salem che è benemerita dei traffici triestini per aver dato, a suo tempo, il primo grande impulso al commercio d'importazione delle granaglie russe e rumene. Non gl'impedirono però le cure che dedicava alla propria azienda di tenere con zelo costante e con saggezza parecchi altri uffici. Così, per oltre un trentennio fece parte della Camera di commercio e d'industria, diligentemente partecipando ai lavori delle varie Com-

missioni. Negli ultimi anni, per la sua grave età, volle deporre quest'ufficio ma la Camera lo volle nominato suo membro corrispondente.

Era inoltre direttore dell'«Associazione dei Commercianti», della «Riunione Adriatica di Sicurtà», presidente della Società anonima del «Politeama Rossetti» e dell'«Asilo infantile israelitico di fondazione Tedeschi». Fu poi uno fra i capi più attivi della Comunità israelitica di Trieste. Attivo senza ostentazioni; spirito calmo, equilibrato, sagace e previdente, per la sua oculata circospezione nel guidare le varie aziende a lui affidate, acquistò fama di amministratore modello. Uomo di sentimenti liberali e amantissimo della città, militò nel partito nazionale; cordiale nel tratto e semplice nei costumi, godeva le generali simpatie. Era considerato uno fra i più doviziosi signori di Trieste e varie istituzioni cittadine furono da lui frequentemente sovvenute. Alle figlie, ai nipoti e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Esami. La concittadina sig.na Danae Zevelechi ha assolto l'esame di lingua e letteratura tedesca all'Università di Graz.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Enrico Salem dal comm. Edmondo Richetti de Terralba cor. 100 a favore della Guardia medica; dal sig. Giovanni Pincherle cor. 20 a favore della Refezione scolastica israelitica; dalla Comunità israelitica cor. 1000 per essere distribuite fra dieci famiglie bisognose israelitiche nel giorno dei funerali.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Pascutti da un amico dei figli, cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dalle famiglie Pascutti e Fassetta cor. 100 a favore della Pia Casa dei poveri, cor. 100 a favore della Società della Poliambulanza e Guardia medica, cor. 50 a favore della Società femminile di S. Vincenzo de Paoli, cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia, cor. 50 a favore dei Salesiani e cor. 50 a favore della Società Igea.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: Baronessa Caterina Ralli cor. 300; Ant. Dejak junior cor. 3; Olga Maitzen cor. 4.

Il viaggio di due maone da Trieste a Venezia, in balìa del mare. Il pericolo corso da due marinai. Venerdì sera il rimorchiatore «Titan», traendosi dietro due maone cariche di balle di cotone e altre merci, partiva da Trieste diretto a Venezia. Soffiava un vento piuttosto forte da greco-levante, ma nulla faceva supporre che avrebbe fatto tempesta. Invece questa scoppiò e violenta: ed il «Titan» dovette manovrare con grande cura per non perdere il rimorchio. All'altezza di Salvore però, a mezzanotte, un colpo di mare violentissimo spezzò i cavi che tenevano avvinte al piroscafo le due maone, e queste rimasero in balìa del mare e, spinte alla deriva, sparirono. Il «Titan» poggiò ad Umago e fece pervenire avviso alla Capitaneria locale, dell'accaduto.

Le due maone vennero cercate; ma senza alcun esito. Si riteneva sicura ormai la loro perdita e la perdita anche dei due uomini che, uno per ciascun natante, erano a bordo, quando iersera pervenne notizia da Venezia che esse erano arrivate iernotte dinanzi al Lido e che s'erano colà arenate. A bordo, salvi, erano i due disgraziati, che avevano dovuto subire, in criticissime condizioni, la violenza del mare, per ben 24 ore!

Un tiro della «bora» e una vogata al largo fatta contro volontà. Dopo vari giorni di tempo primaverile, è sopraggiunto un freddo acutissimo (soltanto 1 cent. sopra lo 0 e in certe ore anche meno) accompagnato da discreto vento di bora, con gli inconvenienti annessi e connessi. Fra gli altri inconvenienti risentiti da chi, in tempo di bora, attraversa il tratto di riva prospiciente piazza Grande, è quello di vedersi strappato via d'un colpo il cappello: e ciò capitò ieri nel pomeriggio a parecchi. Qualcuno lasciò volare il copricapo e, visto che cadeva in mare, gli disse un dolente addio e andò a provvedersene un altro. Qualche altro lo rincorse e riuscì ad agguantarlo sull'orlo della banchina. Giuseppe Pupatti, poi, per riprendersi il cappello, corse il rischio di... andar sino a Venezia.

Giuseppe Pupatti, di 24 anni, da Udine, fuochista a bordo del «Melpomene», passava rasente il palazzo del Lloyd, quando rimase a testa nuda ed a bocca aperta. Il suo cappello, afferrato da una raffica di bora, era volato altissimo in direzione del mare. Indispettito, gli corse dietro e, visto che precipitava in acqua a poca distanza dalla banchina, salì a bordo di un curaporti, da questo in una barchetta che era a fianco e via, a forza di remi, sulla traccia del copricapo che, spinto dal vento, si spingeva al largo. Lo raggiunse, lo raccolse e si diresse per il ritorno. Ma, se l'andare era facile, non altrettanto era il venir in terra. Il piccolo burchietto, spinto dal vento e dalla corrente contraria formata dalla bora, conquistava un metro innanzi, ma ne faceva quattro indietro; e, a furia di tal cammino, si trovò, in brevi minuti, lontano del doppio dalla riva. Andando di quel passo, si correva rischio di finire a Venezia; e il Pupatti, ansante per lo sforzo e ghiacciato dalle fredde raffiche e dalla non lieta prospettiva, si diede a gridare disperatamente: «Aiuto!» Da terra era stato già visto il pericolo che correva: e le sue grida trovarono pronto ascolto a bordo dell'«Audax» della Capitaneria di porto, che, i fuochi accesi, vigilava per accorrere in caso di necessità. Immediatamente l'«Audax» si mosse e, dopo qualche manovra, accostò il pericolante e, preso lui a bordo e l'imbarcazione a rimorchio, portò l'uno e l'altro in salvamento.

Apoplessia. Ieri mattina a Barcola, mentre il pescatore Rodolfo Giorgi, di 67 anni, abitante nella Villa al N. 712, si trovava sullo squerètto a chiacchierare, fu colto da improvviso malore e cadde riverso a terra. Si telefonò alla Guardia medica e il dottore accorso subito con una automobile, constatò che il poveretto era stato colpito da apoplessia cerebrale. Venne trasportato all'ospedale ove fu accolto in grave stato nel primo riparto.

Incendio d'un appezzamento di bosco. Ieri alle 5.30 pom. l'appostamento principale dei vigili veniva avvisato telefonicamente da più parti, di un esteso fuoco che si era manifestato nei pressi del casello delle guardie, sul colle del Cacciatore.

Il tenente sig. Uxa si recò sul posto con un treno di campagna; ma oramai l'incendio, dopo aver imperversato su 2 mila metri quadrati di bosco distruggendo sterpi, piante selvatiche e pini, si era esaurito, anche per l'azione d'isolamento con zelo esercitata da alcune guardie di p. s. e da alcuni ragazzi, sotto la direzione del guardiano campestre Schillan.

Colluttazione con una guardia. Ieri verso il mezzodì dinanzi ai giardini di Barcola un uomo maturo di età, tenendo in mano un coltello a serramanico inseguiva un altro uomo.

La guardia Carlo Liubich lo affrontò ma per disarmarlo si ferì al pollice destro. Ne insorse una colluttazione nella quale anche il ribelle si ferì all'indice.

Alfine con l'aiuto di altre persone la guardia riuscì a disarmare il violento che è il bracciante Antonio Martellanz di 50 anni abitante al N. 170 di Barcola e tanto lui quanto la guardia furono accompagnati alla Stazione centrale di soccorso, ove ottennero le cure necessarie. Il Martellanz venne condotto alla Polizia ove si ricostruì il fatto nel modo seguente.

Fra il suddetto e un tale Antonio Pertot, pure abitante a Barcola era insorto un alterco. Il Pertot aveva ingiuriato il Martellanz e questi perciò lo aveva rincorso col coltello in mano per ferirlo. Il Martellanz fu condotto agli arresti di via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Notizie meteorologiche. Alta marea 6.01 ant. e 8.05 pom. — Bassa marea 1.04 ant. e 1.19 pom.

TEATRI.

Verdi. Folla rigurgitante iersera, alla terza del «Rigoletto», e grandi feste a tutti gli esecutori principali, ma più specialmente al superbo protagonista, baritono De Luca, fatto segno ad applausi caldissimi nei punti salienti della parte, ed a grandi acclamazioni dopo la cabaletta «Sì vendetta».

Questa sera riposo. Domani quarta del «Rigoletto» col baritono De Luca nella parte del protagonista e la signora Pareto in quella di «Gilda». Per dar riposo al tenore Andreini e al basso Ludikar impegnati con le prove della «Louise», le parti di «Duca» e di «Sparafucile» verranno disimpegnate dal tenore Tito Schipa e, rispettivamente, dal basso Angelo Ricceri. Il tenore Schipa, che tutti ricordano beniamino del pubblico nelle passate stagioni della «Fenice», ha fatto da allora, passi da gigante nella carriera lirica, cantando applauditissimo a Palermo e al Dal Verme di Milano; e i suoi progressi furono così rapidi e i suoi successi e così significativi, da decidere l'impresa Ciacchi a scritturarlo per tre anni consecutivi al Colon di Buenos-Aires.

Politeama Rossetti. La terza rappresentazione di «Assunta Spina», datasi iersera, fu un nuovo, vivissimo successo per Adelina Magnetti, che con tanta acutezza incarna la difficile, complessa figura della protagonista. Fu applauditissima, insieme con i suoi compagni.

Stasera un'altra novità; «O quatto 'e maggio» (Il quattro di maggio) commedia in 3 atti di Diego Petriccione. Il quattro di maggio a Napoli equivale al nostro 24 di agosto, e cioè la giornata degli sloggi. La commedia che è un intreccio di scene di color locale napoletano, ottenne recentemente vivo successo a Roma e a Milano.

Quanto prima serata d'onore di Adelina Magnetti.

Fenice. Folla straordinaria ad entrambe le rappresentazioni del Circo equestre Manetti e molti applausi ai principali numeri del programma. Grande impressione destò l'emozionante salto di sedici metri dell'acrobata Max Pignol.

Questa sera variato programma.

Eden. Il secondo programma del mese s'iniziò sotto i più lieti auspici: Tanto alla rappresentazione diurna, quanto a quella serale, faceva bella mostra di sè il cartellino del «tutto esaurito». Il «clou» di questo programma sono i cinque orsi comici. Che cosa mai possono fare gli orsi per poter ambire questa qualifica? Il signor Radotzky dimostrò che con una buona dose di pazienza si può riuscire anche a questo: i cinque orsacchiotti sono realmente comici: giocano all'altalena, siedono a tavola, bevono.... si ubriacano, fanno capriole e ballano in coppia in modo che suscitano le più cordiali risate. Il numero ottenne completo successo. Buon successo d'ilarità conseguirono pure i fantocci animati i quali, oltre ad una scenetta di carattere, eseguirono la parodia delle opere «Trovatore» e «Cavalleria Rusticana».

L'aggraziata divetta baronessa Nady ebbe confermato il lusinghiero successo ottenuto nella passata decade. Invece passò quasi inosservata, la «soubrette» viennese Emmy Rolanda. Buona messe d'applausi ottennero pure i giocolieri «The Eaton-Boys», due giovanetti che eseguiscono i loro giochi con destrezza ed esattezza veramente ammirabili; le danzatrici acrobatiche «Pretty Girls», graziose e birichine; così pure l'eccentrica Lina Rosalba. Nella rappresentazione diurna due «numeri» mancarono all'appello e precisamente il melodista Enzo Tacci, lievemente indisposto e la «troupe» d'acrobati al trampolino «The Fife Aregors» non ancora arrivati. Questi debuttarono nella rappresentazione serale e con i loro esercizi perfetti ed ardimentosi conquistarono il favore del pubblico. Il Tacci debutterà molto probabilmente questa sera.

In chiusa alle rappresentazioni fu proiettato un quadro cinematografico di bellissimo effetto.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. — Ore 8. Circo equestre italiano Carlo Manetti.
POLITEAMA ROSSETTI. — Ore 8. Compagnia napoletana di Adelina Magnetti. „O quatto 'e maggio" (Il quattro di maggio) commedia in 3 atti di Diego Petriccione.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFÈ NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto militare.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica; principia alle 4.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5 12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'investimento di una goletta.

Ci manda il nostro corrispondente di Umago, in data di ieri: Stamane sulla punta «Pegolotta» venne ad investirsi la goletta «Alba» da S. Giacomo di Lussino, capitano Matteo Kmevich, proveniente da Trieste e diretta a Spalato carica di carbone. L'equipaggio non corre pericolo. Si ritiene non vi sieno gravi danni, e si spera disincagliarla con l'aiuto di un rimorchiatore, che si attende da Trieste.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Stella», partito il 13 da Pola per Cardiff; «Sirena», arrivato il 14 a Rangoon; «Moravia», diretto a Calcutta, l'11 passò Suez; «Sud», arrivato il 10 a Negapatan.

Austro-Americana:

«Oceania», partito il 14 da Algeri per New-York; «Francesca», arrivato il 13 a Fiume; «Sofia Hohenberg, partito il 14 da Buenos-Ayres per Montevideo; «Auguste», arrivato il 12 a Barcellona; «Georgia», partito il 14 da Barcellona per Messina; «Ida», partito il 15 da Palermo per Marsiglia; «Lodovica», partito il 15 da Mobile per Cette; «Margherita», partito l'11 da Algeri per Buenos-Ayres; «Marianne», partito il 12 da Algeri per Trieste; «Teresa», partito il 13 da Savannah per Barcellona; «Virginia», arrivato il 15 a S. Thomas; «Burma», arrivato il 14 a Barcellona; «Carmen», partito l'11 da Barcellona per New-York; «Gioconda», arrivato il 15 a Pireo.

Oggi alle ore 4.30 pom. spirava serenamente

ENRICO SALEM

Ne dànno il tristissimo annunzio: le figlie **Eugenia** e consorte **Marco Salem** e **Erminia Galvani**; i nipoti **Lilly** e consorte **Camillo G. Bozza, Enrico Paolo Salem, Ralph, Riccardo, Renato** e **Olga Salem; Enrico** e **Giorgio Galvani.**

I funerali avranno luogo Martedì 18 corr. alle ore 10 ant.

TRIESTE, 16 Febbraio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La Direzione della **Riunione Adriatica di Sicurtà,** addoloratissima, partecipa il decesso, quest'oggi avvenuto, del carissimo collega

ENRICO SALEM

Il defunto che da quarant'anni faceva parte della Direzione, si è reso altamente benemerito della Compagnia, alla quale con particolare affetto e raro zelo dedicò la sua proficua collaborazione.

La Compagnia serberà sempre di lui grata memoria.

TRIESTE, 16 Febbraio 1913.

Il Consiglio di Amministrazione della **Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni „Meridionale"** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del carissimo e benemerito collega Signor

ENRICO SALEM

TRIESTE, 16 Febbraio 1913.

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze, spirava questa mane

ANTONIO ZOLLIA

d'anni 61.

La dolente consorte MARIA, i figli: EMMA mar. SEGHINI, MARIO, RENATO, il genero GUIDO SEGHINI, danno parte di sì amara perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì alle $9^{1}/_{2}$ ant., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio funebre dal N. 38 di via dell'Acquedotto.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

---

†

MARCELLA GIRALDI nata PREDONZANI

spirò ieri confortata dall'affetto dei suoi cari.

Il dolente marito CHERUBINO e la madre ELENA, in unione agli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 18 corr. alle ore $3^{1}/_{2}$ pom., partendo dall'Ospedale della Maddalena, direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

La DIREZIONE del POLITEAMA ROSSETTI compie il mesto incarico di annunciare la morte avvenuta ieri del suo benemerito Presidente

ENRICO SALEM.

Trieste, 17 Febbraio 1913.

La Direzione dell'ASSOCIAZIONE DEI COMMERCIANTI compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del suo benemerito collega

ENRICO SALEM

ed invita i soci ad intervenire ai funerali che seguiranno Martedì 18 corr. alle 10 ant.

Trieste, 17 Febbraio 1913.

La **Rappresentanza della Comunità Israelitica di Trieste** dà, con intenso dolore, parte della grave perdita da essa fatta con la morte del suo venerato Capo

ENRICO SALEM

che per più di 9 lustri si dedicò con rara abnegazione alla difesa degli interessi morali e materiali della Comunione e diè esempio luminosissimo di attaccamento all'avita fede.

TRIESTE, 16 Febbraio 1913.

---

†

GIORGIO LANGHAMMER

d'anni 50

spirò questa mattina dopo brevi sofferenze.

La desolatissima consorte MATILDE ed il figlio FERDINANDO ne danno il mesto annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì alle 10 ant.

PISINO, 16 Febbraio 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti, profondamente commossi, porgono vivissime grazie a tutti coloro che pietosamente vollero portare l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla memoria del loro adorato

Marito e Figlio.

In particolare modo, poi, esternano la loro eterna gratitudine ai signori principali e addetti alla pubblica autorizzata pesa Succ. Defilippi-Rosada.

Famiglia BANN.

Le informazioni all'istituto pensioni

e i datori di lavoro

Il Tribunale amministrativo ha emanato giorni or sono una decisione (2424/12) secondo la quale l'istituto pensioni ha diritto di chiedere dai datori di lavoro informazioni anche circa persone che i datori di lavoro non ritengono soggette all'obbligo di assicurazione per la pensione. Fattispecie: la direzione di una ferrovia che ha la sua sede a Praga era stata invitata dall'istituto pensioni ad insinuare per l'obbligo d'assicurazione i diurnisti occupati nelle sue miniere, invito questo che era rimasto in vigore anche nel corso delle istanze. Nel gravame poi presentato contro queste decisioni si fece rilevare, che l'obbligo d'insinuazione sussiste soltanto per gli «impiegati obbligati all'assicurazione», mentre i diurnisti summenzionati non sono tenuti a questo obbligo, perchè quali servi di un'impresa ferroviaria a mente del § 2 della legge sull'assicurazione per la pensione non soggiacciono all'obbligo di assicurazione perchè ad essi non si attaglia la premessa dello stipendio annuo o mensile ai sensi del § 1 della legge sull'assicurazione per la pensione; nè potersi essi considerare quali persone aventi il carattere d'impiegati o qualificarsi le loro prestazioni come prestazioni di servizio esclusivamente o preponderatamente intellettuali. Il Tribunale amministrativo ha respinto il gravame con questa motivazione: Si deve accedere all'opinione esposta nel gravame in quanto in esso si sostiene, che nessuno può essere costretto ad un'azione alla quale egli non è tenuto per legge o per contratto. E' appunto per questa ragione che l'osservazione accolta anche nell'impugnata decisione, che cioè l'insinuare i diurnisti suddetti, rispettivamente il fornire dati personali, non danneggia la summenzionata impresa, non poteva dar fondamento alla decisione stessa. Decisiva soltanto la questione dell'estensione dell'obbligo di insinuazione da parte dei datori di lavoro. Giusta il disposto del § 73 della legge sull'assicurazione per la pensione, ai datori di lavoro incombe l'obbligo di insinuare le persone soggette all'obbligo di assicurazione che entrano al loro servizio, rispettivamente di notificare l'uscita di queste persone dal loro servizio. Conseguentemente si ammette che i datori di lavoro, in difetto di uno speciale invito, sono tenuti ad insinuare soltanto i loro addetti soggetti all'obbligo di assicurazione. Ma secondo il disposto del § 73, tanto i datori di lavoro che gli impiegati sono obbligati di fornire informazioni in qualunque momento alle autorità competenti intorno a tutte le circostanze normative per il rapporto d'assicurazione. Questa disposizione ha evidentemente lo scopo di mettere in grado istituti ed autorità, nei casi in cui il datore di lavoro contesta l'obbligo di assicurazione, di informarsi su tutte le circostanze normative per la sussistenza del rapporto di assicurazione e di decidere su questa base sull'obbligo di assicurazione. E' quindi chiaro, che non il solo datore di lavoro ha da valutare chi è o non è obbligato all'assicurazione, ma che anzi, quando si tratta di decidere circa persone il cui obbligo d'assicurazione non è già in antecedenza assodato con certezza, l'obbligo del datore di lavoro di fornire informazioni si riferisce per lo meno a tutte quelle persone intorno alle quali il competente istituto pensioni chiede informazioni, se l'autorità preposta non dichiara ingiustificata questa domanda che può venir fatta tanto dietro istanza della parte che d'ufficio. Ogni altra interpretazione delle succitate disposizioni di legge porterebbe inestricabili contraddizioni nel procedimento per assodare l'obbligo d'assicurazione, perchè mentre da un lato l'insinuazione costituisce la base per la decisione sull'obbligo d'insinuazione rispettivamente di fornire informazioni, diverrebbe dipendente da una precedente constatazione dell'obbligo d'assicurazione in forma di giudicato. Secondo la disposizione di legge è invece pienamente chiaro, che sull'obbligo di assicurazione deve anzitutto esprimersi l'istituto sulla base dell'insinuazione rispettivamente dell'informazione attinta ed appena dopo, se in seguito ad opposizione insorge una questione, deve decidersi in forma di giudicato: l'obbligo quindi di insinuazione rispettivamente di fornire informazioni non può dipendere dalla precedente constatazione dell'obbligo d'assicurazione. La Corte doveva quindi riconoscere come corrispondente alla legge l'impugnata decisione che obbliga la summenzionata impresa ferroviaria di insinuare, rispettivamente di fornire informazioni circa i propri addetti.

Il termine di fornitura

e la prescrizione del diritto d'indennizzo

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una importante decisione (Rv. I 805/12) a questo proposito. Fattispecie: Una spedizione di suini consegnata per l'inoltro al 14 decembre 1911 con polizza a grande velocità era giunta a Vienna dopo passato il termine per la loro fornitura. Questo termine era cominciato a decorrere al 14 decembre alla mezzanotte ed era spirato al 18 decembre alla stessa ora. Ricevuto l'avviso al 19 decembre alle 11 antimeridiane, il destinatario ritirò subito la merce pagando il rispettivo nolo e riscattando la rispettiva polizza. Il termine di fornitura dunque era stato sorpassato di 11 ore. Il destinatario sostenne di avere sofferto un danno di 722 cor. e 76 cent., e chiese al 31 decembre 1911 alla direzione delle ferrovie dello Stato il risarcimento, senza però produrre nè al momento della sua domanda nè entro quattro settimane dal giorno dell'accettazione della merce la polizza originale. Al 21 febbraio 1913 sollecitò l'evasione ed allora la direzione dell'esercizio gli partecipò con una cartolina di corrispondenza di data 14 marzo 1912, che il reclamo doveva essere rimesso alle stazioni interessate per i necessari rilievi, invitandolo contemporaneamente ad esibire la polizza. Egli allora trasmise alla direzione suddetta una copia della polizza. Contro la petizione da lui poi prodotta contro l'erario per pagamento del summenzionato importo, la Procura di finanza sollevò fra l'altro l'eccezione, che la pretesa era già estinta giusta il disposto del § 97 del Regolamento d'esercizio ferroviario, non avendo l'attore dimesso la polizza entro quattro settimane. Il giudizio distrettuale per affari commerciali in Vienna respinse la petizione per questi motivi: Secondo il § 97 del Regolamento d'esercizio ferroviario, tutte le pretese derivanti dal contratto di trasporto contro la ferrovia si estinguono se il nolo, compresi gli eventuali altri crediti gravanti sulla merce, è stato pagato e la merce è accettata. Eccettuate da questa disposizione sono le pretese d'indennizzo per ritardi, se sono state prodotte in iscritto il più tardi nel 14.o giorno, non compreso il giorno dell'accettazione, presso una delle ferrovie da prendersi in considerazione, mentre la polizza, giusta le disposizione esecutiva, dev'essere prodotta entro il termine di 4 settimane, non compreso il giorno dell'accettazione, a scanso dell'estinzione delle pretese d'indennizzo. Dalle constatazioni fatte risulta, che la polizza non è stata esibita entro il termine prescitto, fatto questo al quale il Regolamento ferroviario annette la conseguenza dell'estinzione delle pretese di indennizzo. Ora l'attore ha certamente opinato, che nell'invito di presentare la polizza, invito seguito da parte della direzione dell'esercizio dopo passate le 4 settimane, cioè al 14 marzo 1912, era implicitamente contenuta la rinunzia al termine di 4 settimane della disposizione esecutiva del § 97 del Regolamento ferroviario e che la ferrovia perciò non poteva sollevare l'eccezione dell'estinzione della pretesa. A tale proposito sarebbe stato invece necessario l'espresso riconoscimento della sussistenza della pretesa stessa. Siffatto riconoscimento non può ravvisarsi nel semplice invito di presentare la polizza. Il Tribunale commerciale di Vienna, quale istanza d'appello, confermò questa decisione ed anche la rispettiva revisione andò respinta dalla Suprema Corte di giustizia con questa motivazione: E' assolutamente insostenibile il punto di vista dal quale parte sempre l'attore, cioè che la disposizione addizionale, secondo la quale all'epoca del reclamo la polizza doveva essere esibita entro 4 settimane a scanso dell'estinzione della pretesa, non ha qui alcun valore. Senza importanza ed inesatta è poi anche l'asserzione, che il diritto civile non conosce casi in cui qualcuno può perdere diritti acquisiti per non aver prodotto in tempo un documento concernente i diritti stessi. Senza importanza, perchè nel Regolamento d'esercizio ferroviario potrebbero introdursi anche norme che dovendo corrispondere alle esigenze del movimento ferroviario potrebbero essere di tal fatto da non avere alcuna analogia colle norme del rimanente Codice civile; inesatta, perchè p. e. tutta l'istituzione giuridica della pregiudicazione di una cambiale o di uno «cheque» non consiste in altro se non che il diritto derivante da questi documenti va perduto in confronto degli aventi causa se questi documenti non furono esibiti in tempo. Per l'indubbia validità della disposizione addizionale è normativa, come l'istanza d'appello ha giustamente osservato, la di lei promulgazione nel modo dovuto insieme al Regolamento d'esercizio ferroviario e l'indole contrattuale di quest'ultimo. Se la tanto discussa disposizione addizionale fa subentrare l'estinzione appena dopo che la polizza non è stata presentata entro quattro settimane, ciò significa che essa contiene appunto una facilitazione per il reclamante ed addossa una maggiore responsabilità alla ferrovia.

Il dolore psichico ed il pentimento efficace. La Corte di cassazione ha emanato giorni or sono una interessante decisione (Kr. II 70/13) circa il concetto dell'efficace pentimento. Nel caso concreto il Tribunale competente aveva dichiarato un accusato colpevole del crimine di furto o l'accusato stesso aveva poi prodotto gravame di nullità contro questa sentenza. La Corte di cassazione fece luogo al gravame levando contemporaneamente l'impugnata sentenza per caso di nullità e decidendo subito nel merito nel seguente modo: L'accusato viene assolto dall'accusa per crimine di furto pretesamente commesso coll'aver sottratto durante un incendio un orologio del valore di 10 cor. e 40 cent. dal possesso di un danneggiato dall'incendio stesso, cioè di aver sottratto un'altrui cosa mobile per trarne profitto. Motivazione: Nel gravame di nullità si fa rilevare, che l'accusato ha restituito l'orologio rubato al danneggiato ancor prima che l'autorità sia venuta a cognizione del suo reato, che quindi egli per essersi efficacemente pentito ha risarcito tutto il danno e che per tale motivo egli deve andare impunito a mente del § 187 cod. pen. («Qualunque furto e qualunque infedeltà cessa di essere punibile, se l'autore stesso, non già un terzo per lui, mosso da efficace pentimento, benchè dietro insistenza del danneggiato, risarcisce per intiero il danno derivante dal suo fatto, prima che il Giudizio od un'altra Autorità abbia cognizione del suo reato»). Conviene accedere all'opinione esposta nel gravame in quanto in esso si sostiene, che per l'efficace pentimento a sensi del § 187 cod. pen. non si esige la prova della conversione morale del reo, cioè non si richiede pentimento nel senso di dolore psichico per l'azione commessa, ma soltanto il risarcimento spontaneo del danno procurato coll'azione punibile. Per ciò che concerne questo punto la motivazione della sentenza è quindi effettivamente erronea in linea di diritto, in quanto che in essa si ritiene di poter escludere il pentimento da parte dell'accusato, perchè egli non ha dimostrato pentimento effettivo, cioè dolore per l'azione commessa, ma anzi si è adattato a restituire l'orologio rubato soltanto perchè gli era stata minacciata la denuncia penale, pur non rinunciando alle sue pretese circa l'orologio in questione. Ma il § 187 cod. pen. premette soltanto un'attività spontanea nel prestare il risarcimento; è indifferente, se questa attività è stata spiegata soltanto dietro insistenza del danneggiato o magari in seguito alla minaccia di fare una denuncia penale; basta che l'autore faccia rientrare di propria volontà l'oggetto rubato od in sua vece il valore corrispondente nel possesso del danneggiato. Ed è poi giusta anche l'ulteriore opinione esposta nel gravame stesso, che l'attore coll'aver restituito l'orologio ha risarcito tutto il danno derivato dalla sua azione e che quindi anche in questo senso ha ottemperato alle premesse del § 187 cod. pen. Perchè l'atto d'accusa designa quale oggetto rubato soltanto l'orologio del valore di 10 cor. e 40 cent. come unico fatto del quale l'accusato è stato dichiarato colpevole. La sottrazione della catena non è stata posta sotto accusa e quindi in questo senso non è stata nemmeno emanata una giudiziale sentenza. Dal punto di vista della sentenza dunque può imputarsi all'accusato soltanto il furto dell'orologio e niente affatto quello della catena. Qui può prendersi in considerazione soltanto il furto dell'orologio quale unico fatto penalmente rilevante, perchè nel senso della legge per fatti rilevanti s'intendono soltanto i fatti posti a base dell'accusa e rispetto ai quali il giudice ha emanato una decisione. Se ora nel valutare la questione si tien conto di questo punto di vista nel senso del § 187 cod. pen., non si può negare al gravame il diritto di esigere l'applicazione dell'or citato paragrafo anche per il motivo, che l'accusato restituendo l'orologio quale oggetto rubato, secondo le constatazioni fatte in sentenza ha risarcito tutto il danno derivante dalla sua azione. Nè può essere messa qui in dubbio l'applicazione del § 187 cod. pen. per il fatto che il giudizio di cognizione nella propria motivazione alla sentenza ha assodato la circostanza, che l'accusato insieme all'orologio ha sottratto anche una parte della catena, perchè, come fu già dimostrato, non essendo stata la catena oggetto dell'accusa e non facendo parte del contenuto della sentenza di colpabilità, non si può parlare di una colpa dell'accusato in senso processuale e di diritto materiale; sarebbe quindi illecito tener conto di quest'ultimo fatto nell'esaminare il caso dal punto di vista del § 187 cod. pen. Ne consegue quindi che l'accusato, avendo risarcito del tutto il danno derivante dall'azione posta in accusa, ha tenuto conto delle premesse di legge in tutta la loro estensione.

Corrispondenza aperta. *N. S. R.* In via eccezionale la Dieta di Trieste può deliberare di tenere una seduta segreta quando il presidente o almeno cinque membri lo domandino. — *Cittadino.* Il fabbisogno di spesa di cor. 4.800.000 per l'esecuzione dei lavori di traforo delle due gallerie sotto i colli della Fornace e S. Vito, la costruzione delle strade, l'acquisto del parco d'esercizio e l'impianto delle linee tramviarie elettriche dalla Piazza Goldoni a S. Sabba e ritorno, fu approvato dal Consiglio comunale il 7 aprile 1903. Il progetto di linee tramviarie presentato al Consiglio si componeva di due parti e cioè la prima linea dalla Piazza Goldoni per la galleria della Fornace, piazza del Sansovino, S. Giacomo, Via dell'Istria, Cimiteri fino al Macello; la seconda linea dall'uscita della galleria della Fornace attraverso la via del Bosco, galleria S. Vito, via del Broletto, strada nuova dietro l'Officina del gas, S. Andrea, piazzale dei legnami, intorno al promontorio di Servola, S. Sabba fino al Macello in congiunzione con la linea prima. Le opere previste furono iniziate nell'anno 1909. — *Caffè Milano.* La prescrizione comincia a decorrere dal momento nel quale fu commessa l'azione punibile ossia dal momento in cui avvenne l'azione od omissione nella quale consiste il reato. Nei reati continuati o composti di più parti o momenti, la prescrizione comincia a decorrere dall'ultimo di questi momenti. Questo in generale però - e qui sta l'eccezione che Loro interessa - per quei reati che consistono in uno stato durevole di cose come appunto nella bigamia, la prescrizione decorre dal momento in cui questo stato di cose viene a cessare. — *Velivolo.* 1. Oltre alla forza del motore, acciocchè sia possibile rispondere, bisognerebbe che ci indicasse anche il tipo del motore stesso. 2. La frase pseudotedesca di cui Ella vuole la traduzione sarebbe la seguente: «Stia tranquillo Lei testa di vescica di pesce. — *Vittoriope.* All'Ufficio comunale per la protezione dei minorenni (Palazzo municipale p. terzo, porta 98). — *Fontanot de Muia.* Le multe inflitte, le merci e i generi confiscati in pena di un delitto o di una contravvenzione vanno a beneficio del fondo dei poveri del luogo dove fu commesso il reato. Veda inoltre le leggi 29 febbraio 1880 N. 35 e 37 B. L. I. e 24 maggio 1883. — *Mille grazie.* Si rivolga al Museo Commerciale (Palazzo della Borsa). — *Vittorio.* Giuseppe Verdi nacque il 10 ottobre 1813 a Roncole (Busseto) e morì a Milano il 27 gennaio 1901; Riccardo Wagner nacque a Lipsia il 25 maggio 1813 e morì a Venezia il 13 febbraio 1883. E' seppellito a Bayreuth. — *Inglesina.* Indirizzi semplicemente: Adelina Patti Cederström, Stoccolma. — *Milano.* Non oltre la riduzione che si gode nel vicino Regno con la tariffa differenziale non sono ammesse le riduzioni per biglietti di andata e ritorno se non per i viaggi a tariffa piena. — *Pazza.* Che dire di una persona cui nulla manca e che si cruccia del bene altrui? Che è invidiosa. — *E. F.* Quei punti neri che si formano sotto la pelle specialmente della faccia si chiamano comedoni. Bisogna estirparli premendo leggermente con le dita. Si consigliano poi abluzioni con alcool rettificato. — *Vitalizio.* Ah no, a trentanove anni non crediamo assolutamente ch'Ella possa trovare nessuno che concluda un vitalizio a quelle condizioni. — *Castore.* Venere. — *Mario.* La frase «vieni al tocco» significa vieni alla una.

Ogni giorno una. Le amiche.

— Io suscettibile? Ma se sono la prima a ridere dei miei errori!

— Quale vita gioconda dovete allora passare!

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

La scala della morte ingiusta

di Sir William Maguay Bart

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo“ per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(44)

— Ah! lo conoscete? - chiese Myrtle con una strana intonazione di rimpianto e di speranza.

— Naturalmente ho osservato anch'io che si trova qui da qualche giorno.

Myrtle sorrise.

— Converrete ch'è piuttosto strano che un barone francese venga a stabilirsi in un luogo come Long Gresford.

— Stranissimo.

— E sospetto.

— Molto sospetto.

— Sapete qualche cosa sul suo conto, capitano?

— So - disse Wilson, stringendosi nelle spalle, - che è un nobile francese decaduto, che vive d'espedienti e che a Parigi è associato a giocatori ed altri cavalieri d'industria.

— Le vostre informazioni coincidono perfettamente con le mie. Naturalmente l'ho tenuto d'occhio ed ho trovato che ha l'abitudine di frequentare Gresford Hall.

— Lo so - rispose Wilson tranquillamente.

— Sapete sempre tutto voi, capitano - osservò Myrtle alquanto bruscamente. - Sapete pure che fra il barone e Sir P. B. esiste una certa relazione.

— Sicuro - ammise Wilson prontamente. - Per lo meno, mi sono convinto che si conoscono.

Lo sguardo di Myrtle brillò di soddisfazione.

— Sono lieto di saperlo - disse con un sorriso di trionfo, - perchè finora non ero riuscito a vederli insieme.

— Se l'informazione può esservi utile, signor Myrtle, posso dirvi che una sera il barone usciva dalla Hall mentre io vi entravo - disse Wilson con un impercettibile espressione di scherno.

— Ah! - osservò il poliziotto con qualche sarcasmo, - voialtri, persone fine avete sopra di noi il vantaggio di trovare il campo libero alle vostre osservazioni. Dunque la persona in questione era con Sir Percy?

— V'era stato. Uscivano insieme dalla medesima stanza.

— Ah! Posso domandarvi, senza essere indiscreto, che cosa ne deducete?

Wilson alzò le spalle.

— Che fra i conoscenti di Sir Percy, se ne trova almeno uno poco racomandabile.

— Evvia, capitano - disse Myrtle sorridendo, ma in tono di preghiera, - le vostre conclusioni devono condurvi un po' più lontano.

— Se sperate ch'io vi dica che li credo soci nell'affare dei gioielli - rispose Wilson con molta calma, - temo di non potervi accontentare.

— Perchè no, capitano? - chiese l'ispettore deluso.

— Semplicemente perchè non ne ho alcuna prova.

Quella dichiarazione sconcertò Myrtle che insistette debolmente:

— Ma gl'indizi, capitano? Ammetterete che da quella parte può esservi qualche cosa da fare.

— Che il barone de Rastillac sia implicato nel furto dei gioielli? - chiese Wilson premurosamente. - Ammetto che la cosa sia possibile e che valga la pena di studiarla.

— Ma quale sarebbe la parte di sir Percy Drayshaw nella faccenda? - riprese Myrke poco sodisfatto di quella vaga dichiarazione.

— Non saprei - rispose Wilson. - L'attività di Rastillac si svolge in un campo tanto vasto e tanto vario che ogni congettura in argomento sarebbe arrischiata.

— Possiamo però supporre - insistette Meyrke con un po' d'impazienza, - che il piano sia stato combinato fra loro due.

— Lo supporrete voi - ribattè con la sua voce calma ed eguale - ed allo stesso tempo commetterete per quanto riguarda uno dei due, un errore madornale.

— Intendete parlare di sir P. B.?

— Se così vi piace - rispose Wilson con un'altra alzata di spalle.

— Vi divertite a fare il misterioso, capitano, - disse Myrtle, atteggiando le labbra ad un ironico sorriso.

— Niente affatto - protestò Wilson prontamente.

— Se non mi aveste assicurato - riprese Myrtle con una smorfia poco piacevole, - che i nostri interessi non si trovavano in conflitto, non avrei parlato.

— Caro Myrtle, - dichiarò Wilson cortesemente - non posso che ripetervi che il conflitto non esiste. Ma ciò non vuol dire che io sia in condizione di darvi qualche informazione utile. Tutto al più, dimostrerà la mia inabilità.

— Va bene, capitano, - rispose Myrtle rabbonito. - Non posso pretendere che mi diciate quello che non sapete o che preferite tacere. Non sono tanto sciocco da presumere di far parlare per forza un uomo come voi.

Wilson lo guardò un momento come per dirgli che ciò era appunto quanto stava facendo, ma si astenne dai commenti.

— Posso permettermi almeno di chiedervi se non credete anche che quel barone de Rastillac vada sorvegliato? - seguitò Myrtle.

— Credo anche qualche cosa di più, - rispose Wilson in tono deciso.

— Credete che sia stato lui a rubare i gioielli?

— Lo credo capace di commettere un furto - rispose Wilson.

— E' l'unica soluzione possibile. Che altra ragione potrebbe avere di star qui?

— Precisamente - disse Wilson riflettendo.

— Resta ora a sapersi fino a qual punto il baronetto possa averlo aiutato.

— Probabilmente - disse Wilson con molta naturalezza, - lo saprete quando avrete chiarito il mistero del signor barone.

— E' vero - ammise Myrtle alzandosi. Voi dunque mi consigliate di seguire i movimenti del Francese?

— Sicuro! - incoraggiò Wilson. - E' un buon uccello da preda.

— Già - disse Myrtle ridendo. - C'è da ridere a pensare che egli sia venuto qui per gustare la vita campestre.... come voi, capitano - aggiunse astutamente.

— Come me - ripetè Wilson impassibile.

— A proposito - chiese il poliziotto fermandosi un momento sulla soglia, - il barone vi conosce.

— Credo di sì - rispose Wilson con indifferenza, - ma non importa.

— No? - chiese Myrtle procurando di comprendere ma ben lontano dal riuscirvi. - Bene, io invece devo essergli sconosciuto e ciò importa molto. Buona sera, capitano, e mille grazie.

Appena la porta si richiuse alle sue spalle, il volto di Wilson ebbe un sorriso molto significativo.

CAP. XXIX.

Rivelazioni.

Marion Cardon si era proposta di fare una passeggiata fino a Gresford Hall. Ella vi andò prendendo un sentiero in mezzo ai campi che conduceva nel parco ed entrò per una porticina privata di cui si era sempre servita nel suo periodo di maggiore intimità con Sibilla. La luce di quel grigio pomeriggio quasi invernale era già presso ad estinguersi, quand'ella giunse alla Hall, ansiosa di sorprendere i due innamorati. Riccardo le aveva detto che fra lui e Sibilla non v'era probabile vi fosse mai nulla. Le aveva mentito ad intenzione o si era prodotto un qualche fatto che aveva cambiata la sua risoluzione? Secondo lei, Riccardo non era capace di mentire per progetto. Dunque era accaduto qualche cosa? Ma che cosa? andava ella chiedendosi invano.

Poco a poco però ella giunse a spiegarsi il vero stato delle cose. Riccardo doveva aver parlato così per puntiglio. Sibilla aveva per lei molti difetti ma non era certo civetta. Riccardo si era sentito attratto verso di lei fin dal primo momento - la cosa era molto visibile - la sua dichiarazione d'amore doveva essere stata respinta. Poi un nuovo elemento - l'intervento di sir Percy, probabilmente - le aveva fatto mutare contegno ed accettare gli omaggi del giovane. Ed a Marion non restava che l'amara mortificazione del proprio insuccesso, del trionfo di una ragazza, inferiore a lei per intelligenza, cui la fortuna aveva arriso senza merito e senza lotta. La perdita di Gresford Hall era già abbastanza dolorosa, ma vedersi portar via l'uomo che amava era un tormento tanto atroce da spingerla ad una risoluzione disperata...

Per quanto guardasse intorno al parco, Marion non vide traccia di Sibilla e di Riccardo. Si decise dunque ad entrare. Chiese di sibilla e fu subito introdotta in salotto dove trovò ladi Gledmuir seduta accanto al fuoco, con un libro in grembo come se avesse smesso di leggere allor allora per mancanza di luce. Forse sonnecchiava, ma l'improvviso annuncio di una visita le restituì l'abituale vivacità.

— Cara signorina Cardon, non vi si vede quasi più, - fu il primo suo saluto d'una cordialità un po' forzata.

— Che pomeriggio opprimente, nevvero? E freddo poi! Qui però fa caldo; volete sbottonarvi il mantello?

Ella parlava forte per essere udita a qualche distanza.

— Non so dove sia andata Sibilla. Era qui poco fa.

(Continua)